

MONDO

I PROFILI

6 T |

STRAGE DI TUNISI, ECCO CHI SONO LE QUATTRO VITTIME ITALIANE

Francesco Caldara, pensionato di 64 anni, era in viaggio con la compagna: è stato colpito mentre era sul pullman. Le altre vittime sono il torinese Orazio Conte, Giuseppina Biella, l'anziana di Meda e Antonella Sesino, 54 anni, dipendente del Comune di Torino

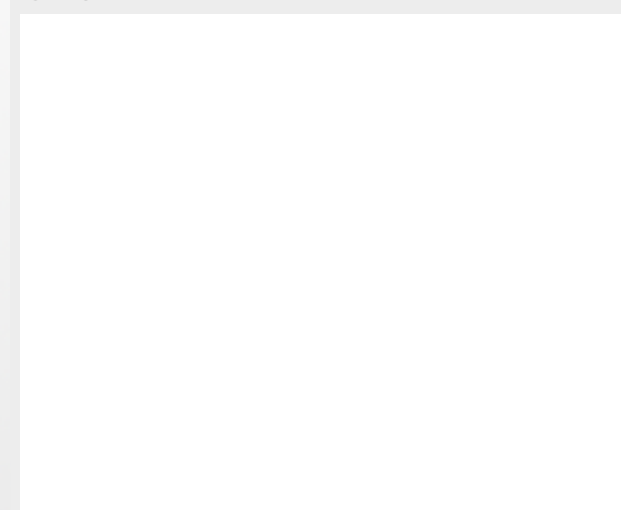
Condividi 87

Tweet 11

2

STRAGE TUNISI: LE FOTO DEI QUATTRO ITALIANI MORTI NELL'ATTENTATO

PUBBLICITÀ



MONDO



URUGUAY, PICCOLO AEREO ESPLODE IN VOLO: ALMENO 3 MORTI

TORINO, IL DRAMMA DEI FAMILIARI DELLE VITTIME



Roma

19 marzo 2015

Sono quattro gli italiani morti nell'attacco al museo del Bardo a Tunisi: Francesco Caldara e Orazio Conte, di origine piemontese, Antonella Sesino, dipendente del Comune di Torino, e Giuseppina Biella di Meda vino a Monza.

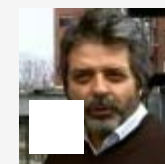
Le due donne sono state identificate dalla Farnesina dopo un giorno di ricerche. Risultavano infatti inizialmente disperse. Ci sono poi 11 italiani feriti, di cui uno grave.

Antonella Sesino, la dipendente del Comune di Torino

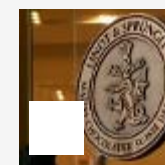
È morta Antonella Sesino, la 54enne dipendente del Comune di Torino inizialmente dispersa. Il marito e i figli stanno partendo in queste ore per raggiungere, insieme ai delegati del Comune, la salma della donna. "Mia moglie non doveva essere lì. Noi turisti possiamo anche non sapere, ma chi organizza questi viaggi deve essere informato: come si fa ad andare a Tunisi il giorno in cui il Parlamento approva una legge sul terrorismo" afferma il marito Lorenzo Barbero.

Giuseppina Biella, l'anziana di Meda

Giuseppina Biella di 72 anni, viveva a Meda vicino a Monza. Il corpo della donna, data inizialmente per dispersa, è stato identificato dalla Farnesina solo oggi. La donna si trovava con il marito Sergio Sanzani di 77 anni - che risulta leggermente ferito - sul pullman colpito dai terroristi. I due sognavano la vacanza da tempo. "Giuseppina è una donna molto affabile, la conoscono tutti qui, ma voi sapete qualcosa di preciso sulla sua sorte?" così un anziano vicino di casa della coppia risponde al cronista che gli chiede notizie sulla donna. La famiglia Biella abita in Corso Italia da tempo, in una tipica casa di ringhiera lombarda e proprio sotto la abitazione c'è il negozio, oggi trasformato in una pizzeria, che



DI TUNISI: "NOI SIAMO PORTATORI DI PACE" (VIDEO)



SYDNEY, RIAPRE IL CAFFÈ COLPITO DALL'ATTACCO TERRORISTICO



EBOLA, AP: OMS RINVIÒ L'ANNUNCIO DI DUE MESI PER 'PROTEGGERE' L'ECONOMIA DEI PAESI AFRICANI



ORRORE IN FRANCIA, I CORPI DI CINQUE NEONATI NASCOSTI NEL FREEZER

TAG

PAOLO GENTILONI

GIUSEPPINA BIELLA

ANTONELLA SESINO

FRANCESCO CALDARA

ORAZIO CONTE

STRAGE MUSEO BARDO

TUNISIA

per lunghi anni fu la salumeria di famiglia.

Francesco Caldara, il pensionato di Novara

Era la prima crociera quella del pensionato di 64 anni di Novara rimasto vittima dell'attentato a Tunisi. Un viaggio per festeggiare il compleanno della sua compagna, rimasta ferita nell'attentato. Le raffiche di mitra dei terroristi lo hanno colpito mentre scendeva dal bus, davanti al museo del Bardo. "Mi sposo a luglio, ma non sarà più una festa" ha detto la nipote dell'uomo. La compagna, Sonia Reddi, è stata operata ed è sedata, ma non è in pericolo di vita. "Sonia voleva fare questa vacanza da tanto tempo, ma non ne aveva mai avuto la possibilità - ha raccontato la sorella Wanda -. Prima di partire era felice, aveva detto di questo viaggio a tutte le sue amiche. Nessuno immaginava che il destino le stesse giocando questo brutto tranello". Oggi lutto cittadino a Novara.

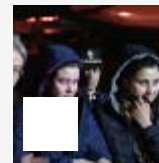
Orazio Conte, l'informatico di 54 anni

Orazio Conte, torinese, è il marito di Carolina Bottari, ferita e ricoverata in ospedale. L'uomo si trovava in Tunisia con la moglie, dipendente del comune di Torino, e i suoi colleghi. La coppia "era molto unita, lei parlava sempre di lui", dicono i colleghi del comune. Il figlio Luca Conte ai giornalisti ha affermato che "li aveva sentiti martedì, volevo dire loro che il colloquio di lavoro era andato bene".



TUNISI

GUARDA ANCHE



GRETA E VANESSA RIENTRANO IN ITALIA. L'ATTERRAGGIO E GLI ABBRACCI ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO

ITALIA



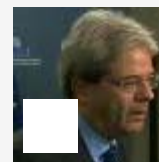
RUSSIA, GENTILONI A RAINEWS24: "ACCANTO ALLE SANZIONI CI VUOLE UN PERCORSO DI DIALOGO" (VIDEO)

MONDO



DALL'OGGIO IN CARCERE IN SIRIA, GENTILONI A RAINEWS: "PURTROPPO NON CI SONO CONFERME" (VIDEO)

MONDO



GENTILONI: "RICONOSCIMENTO PALESTINA NEL MOMENTO OPPORTUNO" (VIDEO)

MONDO



GENTILONI AI MARÒ: "IL LORO CASO IN CIMA ALLA NOSTRA AGENDA" (VIDEO)

POLITICA

TUTTE LE SEZIONI

bwin Italia Srl conc. AAMS n. 15026. Il gioco è vietato ai minori di anni 18 e può causare dipendenza patologica. Consulta le sezioni Gioco responsabile e Probabilità di vincita dei singoli giochi su bwin.it e aams.gov.it



Francia sotto choc, “scoperta casa dell’orrore”: 4 neonati in un congelatore, un altro in un sacco

L’Oms rinviò di due mesi l’annuncio su ebola, temeva un crollo delle economie

Jaber e Yassine, ragazzi poveri trasformati in killer in Libia

La Francia salva il foie gras. “Nessuna prova di sevizie”

Cile, giro di vite contro gli apprezzamenti sessuali: “Vanno puniti per legge”

Terrore a Tunisi, è strage di turisti al museo

Commando cerca di colpire il Parlamento, poi assalta un pullman e prende in ostaggio decine di stranieri: 22 morti, compresi 2 killer

AFP

Alcuni turisti vengono scortati fuori dal museo durante il blitz delle forze dell’ordine tunisine



FRANCESCA PACI

19/03/2015

INVIATA A TUNISI

I turisti e i loro killer devono aver fatto la stessa polverosa strada invasa da bottiglie di plastica ieri mattina, prima di ritrovarsi faccia a faccia nel parcheggio del meraviglioso museo del Bardo. I primi hanno attraversato il cancello d’ingresso a bordo dei pullman carichi delle cianfrusaglie appena acquistate al suq, gli altri erano già lì.

Armati dei kalashnikov che non avevano potuto scaricare addosso ai membri del Parlamento. I terroristi sono stati riconosciuti dalle forze di sicurezza, hanno virato su un bersaglio più facile. Un pullman di turisti, appena sbarcati da una nave da crociera. I due killer sparano, colpiscono, uccidono. Poi ripiegano verso il museo, prendono in ostaggio decine di stranieri. Comincia l’assedio. Alle tre del pomeriggio gli uomini dei corpi speciali tunisini li abbattano.

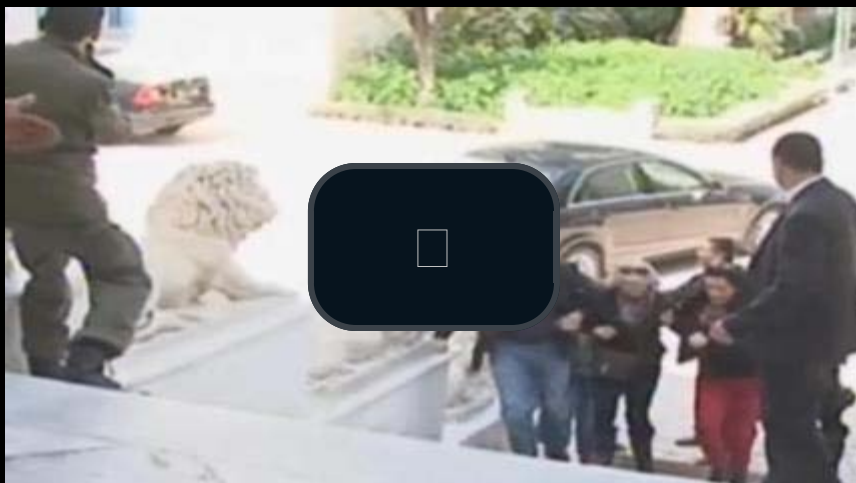
«Sentivamo urlare e sparare ma non sappiamo niente, da qui non è scappato nessuno, si sono rifugiati tutti dentro, nelle sale delle esposizioni e negli uffici dell’Assemblea Nazionale» racconta malvolentieri un fattorino del Supermarket Le Musée che dista un

LEGGI ANCHE

pugno di passi. Pochi nel quartiere Bardo hanno voglia di parlare, il terrore è piombato a freddo sul piccolo paese africano fiero d'aver tenuto finora alto l'onore delle primavere arabe: 22 morti di cui 17 stranieri, decine di feriti, un attentato di portata gigantesca per la Tunisia che al di là della rivendicazione dello Stato Islamico apre paure, domande, vecchie ferite.

COMMENTO - Se il terrore bussava alla nostra porta (di Mario Calabresi)

La testimone: "Erano dei ragazzini, poi hanno iniziato a spararci"



In piazza contro il terrore

E dire che i turisti cominciavano a tornare adesso dopo gli anni bui seguiti alla cacciata di Ben Ali. Le vittime, quattro italiane, tra cui il novarese Francesco Caldara, il torinese Orazio Conte e Giuseppina Biella, erano sbarcate in mattinata a La Goulette dalla nave Costa Fascinosa per un giro della città da concludere con la full immersion nei mosaici dell'ex residenza dei Bey Husseiniti: a tarda notte, all'appello a bordo mancavano ancora 17 italiani, 6 feriti e 8 irrintracciabili.

«È il nostro 11 settembre, dobbiamo reagire insieme o siamo perduti» ragiona Osama al Saghir, deputato di Ennahda, i Fratelli Musulmani tunisini, durante la manifestazione contro il terrorismo organizzata su Avenue Bourghiba, la strada simbolo della rivoluzione di 4 anni fa. Il tam tam è stato a 360° ma la rappresentanza di Ennahda, che partecipa al governo di unità nazionale



Quei killer giovanissimi appena tornati dall'Iraq. Tunisia, la pista porta all'alleato locale dell'Isis

GIORDANO STABILE

Se il terrore bussava alla nostra porta

MARIO CALABRESI

S La guerra totale islamista

DOMENICO QUIRICO



LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI

E-mail

Password



guidato dal partito laico Nidaa Tounes, è massiccia: sulle scale del teatro diventato dopo il 2011 palcoscenico politico ci sono molti religiosi e donne velate, intonano slogan tipo «la gente vuole uccidere il terrorismo» e ogni tanto pregano. Poco distante la coreografa Sondos Belhazzen si definisce «illuminista» e ammette: «Sono venuta per lo stesso motivo “loro” anche se “loro” sono sempre i più veloci a mobilitarsi, ma non sono come “loro”. Non riusciamo a mescolarci neppure in una circostanza del genere e in questo momento ho l’impressione che il paese sia fragilissimo».

Società divisa

La società tunisina resta divisa e i terroristi lo sanno. Quelli di ieri, i due uccisi e i tre in fuga, erano ragazzini. Uno degli autisti dei pullman travolti dalle raffiche ha scritto su Facebook un post di sfogo: «Me ne sono trovato davanti uno che non riusciva nemmeno a infilare il caricatore, all’inizio pensavo che stesse giocando, poi ha iniziato a sparare». Eppure, per quanto inesperti, sanno cosa e come colpire. «Non è chiaro se volessero attaccare il Parlamento dove si stava discutendo la nuova legge contro il terrorismo con i vertici dell’esercito e abbiano poi ripiegato sul museo o se il museo fosse un target in se in quanto il turismo è l’anima del paese» dice una fonte della sicurezza. Di certo, aggiunge, hanno alzato il tiro: «Finora si erano limitati a restare sulle montagne al confine con l’Algeria, adesso sono scesi in città». E in città ci sono il fronte laico e quello religioso che sebbene siano riusciti a evitare la guerra civile modello egiziano, sfiorata nel 2013 dopo gli omicidi dei deputati di sinistra Belaid e Brahmi, faticano a trovare la quadratura del cerchio.

Tra le persone scese in piazza per protestare il primo pensiero va alle vittime. Lilia, 32 anni, architetto, ha portato la figlia di 4 anni: «Mi sento male all’idea che i turisti paghino per le nostre contraddizioni, quel che accade è frutto dell’autostrada ideologica spianata ai fondamentalisti dall’ex governo di Ennahda». Una coetanea velata la sente e interviene dura: «Non è vero, Ennahda ha fatto un passo indietro e ha sciolto il governo, qualsiasi cosa faccia Gannhouci non va bene, siete ancora indottrinati come sotto Ben Ali». Si discute in strada e in Parlamento, che ieri sera si è riunito in seduta speciale. Ma la oftalmologa Hillelm non riesce a dimenticare l’arrivo dei feriti all’ospedale di Charles Nicolle in cui lavora: «Si lamentavano in spagnolo, in tedesco e in altre lingue che non conosco, si capiva che molti chiedevano della mamma». Ci sono poi i tanti feriti tunisini in vacanza da lunedì per la festa nazionale.

La ripresa a rischio

Il Paese è sotto choc. Il presidente Beji Caid Essebsi fa un discorso molto duro, lasciando intendere che sulla sicurezza non si negozia, costi quel che costi. La sicurezza è il tallone d’Achille della Tunisia, ammette un simpatizzante di Ennahda che dice di aver conosciuto il carcere e di sapere di cosa parla. Il blitz delle forze di sicurezza contro cellule jihadiste si ripetono da mesi soprattutto al confine con l’Algeria e con la Libia, in uno degli ultimi è stato ucciso il super ricercato Boubakr Hakim. Oggi però non c’è molto da congratularsi. «Siamo rimasti qui anche dopo la rivoluzione, ma abbiamo bisogno di stabilità, senza sicurezza il business non riparte» conviene un imprenditore italiano del settore edile.

Davanti al museo del Bardo il vento solleva le cartacce che sbattono contro il sinuoso cancello chiuso. È tardi, si vedono le luci del Parlamento ancora accese. C’è polizia. Non tantissima. Racconta chi abita qui intorno che davanti all’ingresso di un luogo così frequentato dai turisti non c’è mai sicurezza, non ce n’era probabilmente neppure ieri quando sono passati i killer e le loro vittime.

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

19-03-2015 sezione: PRIMOPIANO

Strage a Tunisi, identificati i corpi delle turiste italiane disperse: ora i morti sono ufficialmente 4

Personale dell'ambasciata a Tunisi e dell'Unità di Crisi del ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale, appositamente inviato in loco, ha avuto accesso all'obitorio dell'ospedale Charles Nicolle ed effettuato un primo riconoscimento fotografico dei due connazionali che finora risultavano irreperibili.

Lo rende noto la Farnesina. Sarà tuttavia necessario, per poter dichiarare il decesso, procedere ancora ad un atto formale di riconoscimento da parte dei familiari, alcuni dei quali sono attesi a Tunisi nelle prossime ore. Nello stesso ospedale erano stati trasportati i corpi dei due italiani il cui decesso era stato già confermato.

Nella nota si specifica che «sarà tuttavia necessario, per poter dichiarare il decesso, procedere ancora ad un atto formale di riconoscimento da parte dei familiari, alcuni dei quali sono attesi a Tunisi nelle prossime ore. Nello stesso ospedale erano stati trasportati i corpi dei due italiani il cui decesso era stato già confermato».

19-03-2015 sezione: PRIMOPIANO

Strage a Tunisi: jeans e sneakers, il sito Business News pubblica le prime foto dei terroristi uccisi

Indossavano abiti civili e sneakers di marca i due terroristi uccisi, dentro le sale del museo del Bardo, dalle forze di sicurezza tunisine.

Il sito Business News pubblica le prime foto dei due terroristi, identificati per Hatem Khachnaoui e Yassine Laabidi. Nelle immagini i terroristi, crivellati di colpi, hanno ancora accanto i due fucili mitragliatori tipo Kalashnikov. I cadaveri si trovano vicino a pareti ad angolo che mostrano i segni di decine di proiettili che hanno scalfito i muri e che non hanno lasciato loro scampo.

Yassine Laabidi, uno dei due terroristi uccisi nell'attacco di ieri a Tunisi, era già noto, segnalato e seguito e dai servizi dell'ordine. Lo ha detto il premier tunisino Habib Essid, aggiungendo che non è stata invece ancora identificata l'organizzazione terroristica cui apparteneva il commando. Lo riferisce Radio Mosaïque.

Dalla stampa tunisina emergono altri dettagli sui due attentatori che ieri hanno sferrato un attacco al Museo del Bardo a Tunisi. Uno di loro, Khachnaoui, era originario di Kasserine, nella Tunisia centro-occidentale, mentre Laabidi proveniva dalla località di Ibn Khaldoun. Sempre secondo la ricostruzione della stampa locale, Khachnaoui aveva lasciato la Tunisia tre mesi fa e teneva contatti con i suoi genitori dall'Iraq. Entrambi i terroristi sono stati uccisi.